

PROTETTI PER AMORE

Obbligo di formazione per i toelettatori con nuove regole igienico-sanitarie e un osservatorio sulla veterinaria pubblica. Ecco le proposte dell'on. Martini, che prosegue il suo lavoro, anche di fronte alle minacce



Non più approssimazione, ma regole certe anche per i toelettatori. Per evitare che la mancata professionalità si ripercuota sui nostri indifesi amici a quattro zampe. A stabilirlo è l'onorevole Francesca Martini, sottosegretario al Welfare, con delega alla Salute, che spiega molto chiaramente: "È necessario stabilire regole di formazione, imporre ri-

gore igienico sanitario e riconoscere la responsabilità per i toelettatori. Non possiamo permettere che utilizzando strumenti senza garanzia igienica, possano rovinare animali ben accuditi da proprietari e medici veterinari.

Onorevole, perché è così determinata?

Perché l'ho vissuto in prima persona, e non è da augurare neanche al peggior nemico. Un incompetente non può mettere le mani addosso a un animale. Di recente mi è venuta a mancare Margot, la mia Barboncina di nove anni, morta in dieci giorni per una infezione per il taglio di un angioma provocato da una toelettatrice di Verona. Presi Margot in un negozio per desiderio della mia bambina... Fu tanto tempo fa, oggi non lo farei più, andrei solo al canile. Comunque sia, ora per incompetenza la mia cagnetta non c'è più. Urgono regole certe e voglio introdurre delle norme di garanzia.

E per quanto riguarda i cani in Sicilia?

Sono tornata di recente da quest'isola, dove ho potuto visitare alcuni canili e sollecitare dei provvedimenti per costruirne altri. Ma ho ricevuto delle intimidazioni. Il messaggio di alcune email era chiaro, diciamo che se mi faccio i fatti miei campo cent'anni. Ma sono tranquilla e vado avanti col mio lavoro. La tutela degli animali è un segno di civiltà e se c'è qualcuno che mi impedisce di fare questo, sono certo che fallirà. Io proseguo per la mia strada. E ho anche avvertito la Digos.



ABBONAMENTI 2009

Difficoltà per lei, ma anche per i veterinari?

Sì, anche per loro. Fare il veterinario in alcune aree del Paese è difficile. In Campania, Sicilia e Calabria non è come farlo in altre zone d'Italia. Tuttavia ci sono stati casi di aggressione e intimidazione anche ad Este, in provincia di Padova. E sono molte le donne che intraprendono questa professione: è un mestiere sempre più rosa che va tutelato, molte veterinarie sono anche state vittime di stalking. Dobbiamo prendere al più presto provvedimenti.

Eppure la professione del medico veterinario, a volte, non viene considerata come meriterebbe...

Il loro lavoro è fondamentale per la salute pubblica, per questo rappresenta un settore strategico per la nostra qualità della vita. Non accetto che la medicina veterinaria sia considerata di serie B. E' follia. Il 70 per cento delle patologie umane ha origine animale. Quindi questo settore lavora sul benessere generale di tutti noi. Negli ultimi anni sono stati numerosi gli eventi che hanno visto i veterinari fronteggiare in prima linea emergenze sanitarie: il latte alla melamina proveniente dalla Cina, l'aviarina, la mucca pazza e le carni alla diossina. Oggi l'influenza suina. Chi ama gli animali deve apprezzare il lavoro svolto da questi professionisti, perché sono il nostro riferimento scientifico per la loro salute.

Lei ha accolto con favore la proposta dell'Osservatorio sull'attività pubblica medico veterinaria. Di che si tratta?



I canili in alcune aree del Paese sono un vero e proprio business. I comuni sono tenuti a corrispondere una piccola quota giornaliera per tutti i cani randagi accolti nelle strutture. Per cui qualcuno non ha nessun interesse che vengano portate avanti le campagne di sterilizzazione, anzi, detiene i cani uno sopra l'altro ed in ambienti fatiscenti...tanto i soldi arrivano lo stesso. I veterinari che devono fare i controlli per il rispetto delle norme igienico-sanitarie nei canili, così come negli allevamenti e nei macelli, talvolta subiscono intimidazioni. Ecco perché ho condiviso la proposta

del Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica (Sivemp) per l'istituzione di un osservatorio sulla attività della medicina veterinaria pubblica. Dobbiamo far emergere i problemi e rompere il muro di omertà. L'Osservatorio prevederà anche un tavolo di collaborazione con le Regioni per monitorare l'attività pubblica medico veterinaria. Ne faranno parte, oltre al Sivemp, dirigenti del Ministero, forze dell'ordine, Regioni e Anci.

Di recente è venuta a mancare Margot, la Barboncina di nove anni, dell'on. Martini. La cagnetta è morta in dieci giorni per una infezione dovuta al taglio di un angioma provocato da una incompetente toelettatrice di Verona.